

→ **La Cgil** e la Confsal respingono la proposta del governo per il rinnovo del pubblico impiego
→ **In busta paga** solo 47 euro netti in più (e ci sarebbero 57mila impiegati in meno)

Con la «formula Brunetta» il contratto degli statali non si fa

Per 47 euro in più e 57mila lavoratori in meno va in fumo l'unità sindacale nel pubblico impiego. Cgil e Confsal respingono la proposta sui contratti di Brunetta. Cisl e Uil aderiscono. Ma scioperano anche loro

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Gli statali scioperano lo stesso. Anche quelli di Cisl e Uil nonostante che l'altra sera abbiano accettato di rinnovare i contratti scaduti alle condizioni dettate dal ministro Renato Brunetta. Ci si aspettava una revoca o una sospensione delle proteste, ma non c'è stata. Cisl e Uil scioperano il 3 novembre al Centro, il 7 al Nord e il 14 al Sud come pattuito un paio di settimane fa (ma sembra il Pleistocene) quando erano un monolite con la Cgil, che conferma lo sciopero a maggior ragione, visto che è nettamente contraria a quello che chiama «accordo truffa».

Gli ingredienti per un pasticcio ci sono tutti. Aderire a un accordo e poi scioperare contro chi lo propone sembra contraddittorio. «Non lo è», ribatte il segretario di Fps-Cisl Rino Tarelli. «Noi non abbiamo firmato nulla. E prima di revocare uno sciopero voglio fatti concreti, non promesse».

Tarelli è un sindacalista di lungo corso, sa bene che tra «l'impegno» di Brunetta a reperire i 530 milioni che mancano e la possibilità di vederli materializzati ce ne passa. E passa tutto per il ministro Tremonti che tiene i cordoni della borsa. «L'accordo si fa a palazzo Chigi», conclude infatti con garbata diffidenza. E aggiunge: «Il ministro mi ha proposto un percorso, non posso ignorare che a gennaio i dipendenti si ritroveranno con 200-300 euro in meno in busta paga. C'è stata un "rapina" di 730 milioni e se mi dicono che me li ridanno non posso dire di no».

Ecco, l'unica cosa certa è la «rapina» di 730 milioni tagliati dal governo ai salari. Il protocollo di



Roma, il ministro Brunetta

Brevi

Fiat Ferma la produzione a Termini Imerese

È ferma la produzione alla Fiat di Termini Imerese a causa dello sciopero in corso alla Ergom, che blocca le forniture per l'assemblaggio della Lancia Y. I lavoratori Ergom incrociano le braccia a sostegno dei 23 dipendenti, di cui 19 donne, ai quali l'azienda non avrebbe intenzione di rinnovare i contratti in scadenza a dicembre.

Trasporti In calo a settembre il traffico aereo

Il traffico passeggeri a livello globale ha registrato lo scorso settembre un calo del 2,9%. Si tratta della prima flessione dal 2003 ad oggi. Tutte le aree geografiche hanno evidenziato dati negativi, con l'unica eccezione dell'America latina.

Brunetta ne restituisce con certezza meno di 200. Carlo Podda, leader della Fp-Cgil, fa i conti e viene fuori che «gli aumenti elargiti unilateralmente dal governo saranno di 40 euro netti, più 7 euro netti per chi fa la produttività». Non è una grande somma. Per gli altri 530 milioni c'è soltanto un generico impegno a restituirli. «Ma a causa di quei tagli da gennaio tutti i lavoratori pubblici avranno stipendi più bassi di 80-250 euro», continua Podda. Ad alimentare la confusione contribuisce il fatto che la Cisl e la Uil della scuola, cui è stato sottoposto lo stesso protocollo da applicare ai lavoratori della categoria, non hanno aderito. Forse la forte protesta in atto suggerisce maggiore cautela alle sigle sindacali. Un altro elemento di merito che ha portato alla bocciatura della Cgil è che l'accordo non dà alcuna risposta ai 57mila lavoratori precari che dal prossimo luglio saranno licenziati. Ultimo, ma determinante, la legge D'Antona sulla rappresentanza prevede che per essere valida un'intesa deve avere il 51% dei consensi «e al momento non

ci sono», conclude Podda. Cisl e Uil insieme arrivano al 47%. Tutti «cavilli», per il ministro Brunetta, «da parte di chi vuole sminuire il rilievo dell'accordo». L'accusa è estesa alla Confsal, il cui segretario, Marco Paolo Nigi, afferma che «si aumenta-

Brunetta Definisce un «cavillo» la legge D'Antona sulla rappresentanza

no le retribuzioni con risorse derivanti dai licenziamenti dei precari». «Cannibalismo inaccettabile».

Lo sarebbe anche se, come dicono i rumors, dei 200 milioni in più messi sul piatto solo 30 sarebbero disponibili. Il resto verrebbe rastrellato dai finanziamenti per le forze di polizia.

I LINK

Sindacato
www.cgil.it